Anno V. - N. 1504 Trieste, Sabato 20 Febbraió 1886. (Édizione del mattino). Anno V. - N.1504

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattine s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattine e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 60 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La fine dello sciopero dei cocchieri. ROMA 19. Stamane i vetturini si sono adunati nel teatro Umberto. Erano numerosi Si entrava in teatro presentando una tessera firmata dai promotori. Il signor Cesana del *Messaggero* e l'avv. Avellone avevano assunta la responsabilità di fronte alle autorità e però queste si astennero completamente dall'intervenire. L'avv. Avellone espose lo stato delle cose. Assicurò gli scioperanti che il questore e il prefetto hanno promesso di dare al nuovo regolamento una benevola interpretazione. Disse che il Municipio finora si ostina, non potendo cedere finchè dura lo sciopero. Invita i vetturini a fare tregua allo sciopero e a riprendere il lavoro, nominando una Commissione per trattare frattanto col Municipio. *Applausi*. L'assemblea approvò un ordine del giorno conforme alle conclusioni dell'oratore, più un voto di ringraziamento alla stampa per l'appoggio concesso. Ordine perfetto, ammirevole. I vetturini vanno ora ad attaccare i cavalli ai loro legni.

Pugilato. PARIGI 19. Al campo di Maisons Laffitte ha avuto luogo ieri una partita di pugilato. I campioni erano Smith di Londra e Greenfield di Birmingham. Vi assistevano molti inglesi e americani; c'erano „bookmakers" che accettavano le scommesse e giudici speciali. Dopo un momento di lotta, Greenfield ricevette tre formidabili pugni: uno su un occhio, uno sulla bocca, il terzo al petto. Il disgraziato cadde mandando fiotti di sangue. Smith, inferocito dalla vittoria, gli si precipita addosso e lo morde come un mastino inferocito. Per fortuna di Greenfield, giungono i gendarmi: tutti scappano, meno lui.

Orribile disgrazia. PARIGI 19. Un orribile disgrazia è successa nell'officina appartenente al signor Lyon Allemand, consigliere municipale. Un operaio, avvicinatosi di troppo alla ruota di una macchina, ebbe la blusa impigliata negli ingranaggi, che lo trascinarono. Per salvarsi, egli si aggrappò ad un compagno che gli stava vicino. Ambidue furono travolti, sfracellati e sbattuti contro la parete. Uno, che ebbe le gambe mozzate, morì quasi subito; l'altro è moribondo.

I drami della gelosia. PARIGI 19. Un altro drama di gelosia. Certa Dumont, leggiadrissima fanciulla di vita leggera, fu trovata scannata nella sua stanza da letto. Il cadavere portava ancora un coltello confitto nella gola. Nel salotto vicino, rantolava agonizzante certo Boet, giovine diciottenne, garzone macellaio, il quale si era tirato una revolverata. Il motivo pel quale egli uccise l'amante, fu perchè ne era stato licenziato.

Il crollo d'una vôlta. ROMA 19. Fuori di Porta Pia si è sfondata una volticella ad un quinto piano, trascinando nella rovina quattro operai: tre uomini e una ragazza. Certo Canuti, uno degli operai, rimase morto. Gli altri rimasero tramortiti, contusi, pesti, feriti. La ragazza, Peppina, di 14 anni, restò tutta sfigurata. Intrisa di sangue, venne condotta all'ospedale ed è morta. Gli altri due hanno sofferto una commozione cerebrale violentissima, sicchè dal momento della catastrofe non hanno più pronunciato parola.

La seconda dell'„Amor". MILANO 19. Alla seconda rappresentazione del ballo *Amor* di Luigi Manzotti, vi fu animazione maggiore ed applausi più frequenti e più clamorosi ai tre quadri principali. Il publico fu meno numeroso che alla prima rappresentazione. Il quadro finale fu trovato di effetto sorprendente. Luigi Manzotti ebbe diciotto chiamate assieme a Marenco ed una assieme al macchinista Caprara. Il publico chiamò Edel, il disegnatore dei costumi, ma era assente. La musica bellissima del Marenco fu maggiormente apprezzata. Quello che destò il deciso entusiasmo, che confermò il successo della prima rappresentazione fu la ricchezza, la varietà, la quantità, il lusso, lo sfarzo insuperabile della messa in scena. (*Dettagli nel meriggio*).

Distilleria chiusa. MILANO 18. Branca e Sessa chiuderanno le loro distillerie di spiriti con la fine del mese. Trecento famiglie di operai rimarranno senza pane. L'industria italiana degli spiriti può considerarsi distrutta.

Il ricatto del prete in Romagna. CONSELICE 17. Domenica sera, sull'imbrunire, mentre don Azzalli di Lavezzola faceva ritorno con suo fratello alla propria abitazione, alcuni ignoti lo fermano e lo tengono in ostaggio fino a che il fratello va e ritorna con L. 1000. Ma, sembrate poche a quei miseri, lo rimandano a casa a prendere un altro migliaio di lire. Non sono ancora sodisfatti del danaro e lo rimandano a prenderne altri. Finalmente, a ora tarda, e dopo aver fatto portare circa 4 mila lire, li lasciano liberi, dichiarandosi sodisfatti e dicendo loro che vivessero pur tranquilli. Il don Azzalli era in preda a una terribile paura; infatti, custodito da certi signori, non si sa mai come la può andare a finire!

Gravi tumulti a Loreto (Marche). ANCONA 18. Ieri nel pomeriggio a Loreto (provincia di Ancona) vi furono dimostrazioni contro la ditta Trozza, appaltatrice del dazio consumo avendo messo questa la riscossione di taluni dazi che, sebbene contemplati dai regolamenti municipali, non si esigevano. I tumultuanti, circa 600, ruppero i vetri delle finestre dell'ufficio d'appalti, infransero gli stemmi; distrussero i casotti delle guardie daziarie; posero in fuga le guardie che volevano resistere. Furono operati alcuni arresti. Stasera sono partiti per Loreto un giudice istruttore e molti carabinieri. Si dice che la ditta appaltatrice usasse modi alquanto fiscali. Mancano particolari esatti per stabilire il movente della dimostrazione e del tumulto.

Notizie marittime. PORTO SAID 17. Il pir. del Lloyd a.-ung. *Titania*, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

CORTE D' ASSISE.

Continua il dibattimento Romano. La seduta viene ripresa alle 9 e 35 minuti. Entra la Corte. I signori giurati siedono al loro posto; il P. M., Canevari, sta ordinando la requisitoria. La galleria è piena; c'è anche la consorte dell'accusato. Il protocollista legge la questione proposta ai giurati; è del seguente tenore: „È l'accusato Francesco fu Antonio Romano, colpevole di avere, col simulare lo smarrimento dell'importo di fior. 13.585, pretesamente avvenuto addì 29 ottobre 1885 sulla strada fra Capodistria e Pinguente, mediante occultazione di parte delle sue sostanze, alterato il vero stato della massa per cui i creditori dovessero soffrire, come hanno anche sofferto, nella loro proprietà, un danno sorpassante i fiorini 300 ?"

Il Presidente dà la parola al P. M.

Il P. M. esordisce dicendo che il Romano, una settimana dopo lo smarrimento del danaro, partecipò, con una circolare, il fatto ai suoi creditori, offrendo loro un accomodamento; dice che quella notizia disastrosa pel Romano venne accolta con diffidenza, tanto nella cittadetta di Capodistria, quanto dai creditori del Romano, alcuni dei quali si recarono a Capodistria ove, intesa la publica opinione su quest'affare, sporsero denunzia all'Autorità contro il Romano, imputandolo di reato criminoso, per avere, cioè, occultato danaro affine di non pagare i suoi creditori. La gendarmeria di colà s'incaricò di fare le ricerche per il rinvenimento della somma smarrita, le quali, come vedesi, non approdarono ad alcun frutto; dimodochè l'opinione publica era sfavorevole all'asserto dell'odierno accusato. Io, continua l'oratore della Legge, non accetterò questa voce, quantunque regga il detto: *vox populi, vox dei*, ma mi farò ad indagare la sola, ma eloquente verità dei fatti. L'accusato, dice, non è persona leggera tanto e spensierata da potergli credere in buona fede che egli, per fare un viaggio d'affari, si sia intascati più di tredicimila fiorini, e che per via li abbia smarriti; ma egli è persona calma, prudente, e tale da non commettere simile imprudenza.

Dice che nel processo scritto non accennò mai al modo, supponibilmente vero, con cui smarrì il danaro, che solo ieri, nel suo costituto, arrischiò emetterlo, dicendo che nella carrettina stava molto a disagio, e che per ismontare da quella, uopo era operare quasi un esercizio di ginnastica e che ciò facendo, può essere scivolato da una tasca interna della sua giacchetta l'enorme portafogli che conteneva il danaro. Cosa impossibile, inquantochè sopra la detta giacchetta indossava il *paletot*.

Passa quindi ad esaminare il contegno dell'accusato dopo il preteso smarrimento e lo vede a Risano, luogo nel quale era andato per rinvenire il danaro, a fumare la sigaretta nel mentre gli altri cercano il portafogli. In famiglia, non faceva altro che piangere; alla moglie raccontò la disgrazia, ma alla di lui madre no; non aveva, il Romano, coraggio di mentire verso la madre.

Parla con sarcasmo allorchè rileva i motivi addotti dall'accusato circa il viaggio in Ungheria. Era stagione propizia quella per fare un viaggio?

Voi, dice rivolto ai signori giurati, lo sapete meglio di me, che per stipulare affari con negozianti non c'è punto bisogno di fare le loro personali conoscenze. Egli andò per pagarli?! ma se nessun debito era peranco scaduto. Conclude che tale scusa non regge.

Cita le ordinazioni che mandava alle case di fuori senza muovere obiezione alcuna sui prezzi; che gl'importava? purchè mandassero!

Passa ancora ad esaminare circostanze le quali, secondo lui, niente affatto scemano la colpabilità del Romano.

La circolare che mandò ai suoi creditori, li incalzava ad accettare il proposto accomodamento del 30 p. c., acciocchè non provocassero il fallimento, sapendo il Romano, che questo lo avrebbe condotto al banco dell'accusa.

Conclude la sua requisitoria chiedendo ai giurati che facciano giustizia con la mente e non col cuore: chiede un verdetto di colpabilità.

L'accusato si terge gli occhi fatti lagrimosi; pare voglia dire qualche cosa. Il Presidente lo avverte di non ripetere cose già dette, ma di parlare nel solo caso che abbia qualche cosa di nuovo da esporre. Il Romano finisce col rimettersi a quanto sarà per dire il suo difensore.

Prende la parola l'egregio avv. Dr. Gambini, nostro comprovinciale. La sua perorazione dura oltre un'ora.

Premesso un brillante esordio, passa alla confutazione della requisitoria.

A provare che uno smarrimento può avvenire durante un viaggio, cita l'esempio di un cameriere del vapore *Aida* che trovò a bordo 25 mila fiorini e ch'egli restituì.

Discutendo gli apprezzamenti del P. M. circa le operazioni del Romano, cerca di dimostrare che queste erano regolari.

Legge quindi molti passi di lettere di creditori del Romano, i quali lo esortavano a concludere affari: „telegrafateci se volete altre merci" diceva una lettera; „e subito, se no, rimarrete senza". In questa maniera gli parlava la ditta Jonas. Aggiunge che non solo il Sandri gli aveva parlato di eventuale guerra, di mobilizzazione d'armate, ma le stesse ditte scrivevano al Romano: „comperate ed avrete profitto".

Ragionando sulla mancanza di danari ch'ebbe nell'ottobre il suo difeso, rileva che aveva moltissimi crediti da contadini che non erano al caso di pagarlo.

Giustifica l'accusato per la vendita degli otto vagoni di grano, dicendo che il magazzinaggio gli costava molti danari e che quella merce gli sarebbe stato impossibile di smerciarla a Capodistria; che se era scadente fu in certo qual modo ingannato, perchè il campione, mandato in quantità talmente esigua, non lasciava adito a capire che la partita potesse essere così scadente.

Dimostra giustificato il viaggio del suo difeso: egli voleva estendere il suo commercio e guadagnarsi viemaggiormente il credito dei negozianti ei quali doveva ricorrere, e facendo conoscenze personali, pagando e commettendo merci riusciva nell'intento.

La casa fabricata dal Romano costò, è vero, 12 mila fiorini, ma questa è di un valore superiore a tale somma, e per la ubicazione e per altre circostanze: quindi costituiva sempre un ente di valore, sul quale i suoi creditori potevano contare per coprirsi. Fa poi alcuni calcoli, il risultato dei quali dimostra che la speculazione criminosa non poteva esserci, poichè il Romano incorreva nel pericolo di buscarsi da 5 a 10 anni di carcere, senza guadagnar nulla.

Le informazioni sul suo conto sono buone, e un negoziante ebbe a scrivergli qualificando la di lui onestà, per „spiccata."

Rileva non esistervi in questa causa che indizi morali, e citando illustri criminalisti, dice che questi non condannano mai sopra tali indizi. Questa digressione gli procura un'ammonizione dal presidente.

Si rivolge al cuore dei giurati, dicendo che la madre, la moglie e due figlie aspettano il suo difeso per tergergli le lacrime, e chiude coll'apostrofe: „Alza la fronte, o Francesco Romano, e non temere il verdetto della giuria."

I giurati stanno 15 minuti per votare il quesito loro proposto. Usciti, il capo della giurìa legge il verdetto, che risulta affermato con **8 sì** e **4 no**.

In seguito a tale votazione, la Corte dichiara il Romano colpevole del crimine di truffa e lo condanna a **5 anni** di carcere.

All'udire la sentenza, il condannato piange.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 6.59, tram. ore 5.29. — *Oggi*: San Eleuterio. — *Domani*: S. Eleonora. — Termometro C. ore 7 ant. 8,0, ore 2 pom. 8.1. — Altezza barometrica 761.0.

Consiglio di città. Alle 6.20 il I vice-presidente, on. Moisè dottor Luzzatto, aperta la seduta, invita il consigliere Dr. Brunner a dar lettura dei protocolli delle sedute 13 e 16 febbraio corr., che vengono approvati. Il presidente ringrazia gli onorevoli D'Angeli e Brunner per le loro prestazioni quali segretarii provisorii; invita quindi il segretario di Consiglio, sig. Vareton, a fungere il suo munere; dopodichè, presenta al Consiglio il rappresentante governativo, conte Giovanelli, non dubitando che i reciproci rapporti saranno, come per lo passato, ottimi.

E' data partecipazione al Consiglio d'una lettera dell'esimia sig.a baronessa Cecilia de Rittmeyer, con la quale - in occasione dell'anniversario della morte del di lei marito, Carlo barone de Rittmeyer - versava alla Civica tesoreria venti obligazioni di rendita austriaca, di nominali f. 1000 cadauna, per una fondazione a pro' di studenti triestini di scultura e pittura, fondazione da intitolarsi dal nome del defunto Carlo barone de Rittmeyer.

L'on. II vice-presidente, avv. Dompieri, ritiene che l'egregia signora non poteva meglio onorare la memoria del di lei compianto consorte, che rialzando il culto dell'arti belle, di cui il defunto era amantissimo, e, elogiando quest'atto di munificenza, che nello stesso tempo è prova dell'illuminata carità della donatrice, propone in via d'urgenza d'accettare la donazione fatta, d'incaricare il Consiglio della Città ad esternare alla donatrice il suo aggradimento, incaricando inoltre la presidenza a farsi interprete dei sentimenti di gratitudine del Consiglio, lasciando alla Delegazione municipale l'incarico per l'adempimento di quegli onori che sono di costume, ed all'Esecutivo quello d'accordarsi col Curatorio Revoltella per le pratiche riguardo la predetta fondazione.

Il presidente, facendo emergere come le proposte dell'on Dompieri si giustificano da sè, le mette a voti senza altro. Sono adottate all'unanimità.

PASSIONI FUNESTE[81)]

Primborgne rispettò il suo silenzio e la sua emozione.

Benchè egli fosse generalmente impassibile, e non si meravigliasse e non si commovesse di nulla, non aveva potuto rattenere un leggero brivido nel sapere qual terribile veleno scorrera nelle vene di Ducantin, per poco interessante che egli fosse.

Dopo un minuto Giovanni rialzò la testa. Era ridivenuto calmo, benchè pallidissimo, ed i suoi occhi brillavano di uno strano ardore.

— Tutto fu stabilito fra noi - riprese egli. - Prima di tutto bisognava impedire che Zaira giungesse all'appuntamento all'ora stabilita, conosciuta da suo marito.

Fui io che me ne incaricai, ed Andreina aveva ragione, quando affermava che io soltanto potevo farlo.

Andreina, che conosceva perfettamente la casa, avendovi abitato parecchi anni, non avrebbe bisogno di me per entrarvi ed agire con la stessa precisione di movimenti come se fosse stata in casa sua.

Alle dieci precise eravamo insieme alla stazione dell'Ovest.

Là ci separammo.

Ella aveva la chiave della porta, e il suo stile, la cui puntura, per piccola che fosse, era mortale.

Sapevo, d'altra parte, che potevo contare sulla sua energia e sul suo coraggio, e credevo fermamente che ella sarebbe riuscita, che avrebbe saputo evitare il pericolo: colpire senza essere colpita.

Non era una Viti? Non era la degna figlia di Renato e di Fidelia? Ella partì sola!...

Non dovevo rivederla che sulle pietre orribili della *Morgue*, ove avevo già ritrovato il corpo di mia madre!

. . . .

Io rimasi alla stazione dell'Ovest ad aspettare Zaira!

Alle undici meno alcuni minuti, fedele alla sua promessa, Zaira discendeva dal treno di Versailles.

Era un tempo spaventevole. Chiamò una vettura e vi salì.

Nello stesso istante mi slanciai sulla cassetta vicino al cocchiere.

— Non fiatate, - gli dissi, - e cento franchi per voi!

— Che bisogna fare? - mi domandò egli quasi subito, abbassando la voce.

— Fare in modo di non arrivare che alle undici e mezzo e alle undici e tre quarti al luogo ove vi hanno detto di andare.

— Va bene! E i cento franchi?

— Eccoli.

Sferzò il cavallo, ed infatti impiegò tre quarti d'ora per fare la sua corsa.

— Quanto tempo ci avete messo! - gli disse Zaira saltando giù dalla carrozza.

— Che volete, signora mia? E' un tempo da cane! Ho voluto abbreviare e mi sono sbagliato. Non è molto tempo che sono cocchiere... Non conosco molto bene Parigi.

Quanto a me, ero già lungi; ritornavo a Montrouge ove avevo appuntamento con Andreina.

L'aspettai tutta la notte. E voi sapete perchè ella non ritornò. Ducantin l'aveva uccisa.

Giovanni si alzò terribile e fremente.

— Ma il pugnale aveva fatto il suo ufficio. L'uomo è stato ferito.. Perirà... Ora io posso morire.

XI.

Primborgne va a trovare Fabiano.

Un'ora dopo aver ascoltato la confessione completa di Giovanni Viti, Primborgne entrava, alla sua volta, nella cella occupata da Fabiano Félibien.

L'agente non aveva più veduto l'accusato dal giorno in cui aveva assistito al suo arresto ed alla perquisizione operata in casa dell'amante di Zaira dal commissario di polizia.

Possedeva tuttavia un'autorizzazione per visitarlo, senza data fissa, rilasciata dietro domanda dell'agente dal giudice d'istruzione, il signor Favon della Favonnière.

Se Primborgne non se n'era servito fino a questo momento, è che Primborgne, malgrado il suo aspetto ordinario e ingrato, era molto superiore di mente e specialmente di cuore agli uomini che generalmente fanno lo stesso suo mestiere.

Conosceva l'anima umana e rispettava tutte le grandezze morali.

Così gli era bastato di veder Fabiano, di leggere i suoi interrogatorii nel gabinetto del giudice istruttore per apprezzarlo, giudicarlo, convincersi della sua innocenza e per comprendere che non aveva nulla da sapere da lui, e che quest'uomo, deciso a morire cavallerescamente piuttosto che compromettere la donna amata, non gli direbbe nulla di più di quello che aveva detto al signor Favon della Favonnière.

Quanto a giuocare d'astuzia con lui, a tendergli insidie, a fare, in una parola, il mestiere della spia con Fabiano, è appunto a ciò che egli non voleva nemmeno pensare.

— Sono raggiri buoni per i malfattori ordinari che alimentano la Corte d'Assise! - diceva egli. - Quando si conoscono i santi, si adorano. L'uomo superiore non si tratta come l'uomo volgare.

Poi Primborgne aveva la sua delicatezza e la sua vanità.

Egli non si sarebbe mai abbassato al punto di servirsi dei raggiri del suo mestiere, in faccia a qualcuno che egli stimava e di cui ammirava il sacrifizio.

Invitato dal presidente, l'on. D'Angeli dà lettura della relazione della Commissione di verifica sulla elezione del V distretto di campagna. Dalla relazione risulta qualmente vennero presentati due reclami, uno firmato da 193 elettori protestando altamente contro l'atto elettorale, a cui si aggiunsero poi altri 7 elettori, ed altro reclamo d'un tal Giovanni Ferluga, dichiarante che alla votazione avevano preso parte individui censurati ed inscritti nella lista dei poveri. Da tali emergenze, e dietro un esame coscienzioso, accurato, la Commissione proponeva al Consiglio di invalidare la reclamata elezione di Valentino Matteo Schivitz nel V distretto elettorale di campagna, e di darne comunicazione all'i. r. Luogotenenza, con preghiera di convocare il V distretto a nuova elezione. Tali proposte sono adottate ad unanimità, meno gli onor. Klun e Nadlischek.

Il presidente invita il Consiglio a passare alla nomina della Delegazione municipale. L'on. Dimmer, trovando il suo nome nei proposti a membri della Delegazione municipale e della Commissione di finanza, ripete al Consiglio com'egli non possa accettare, per motivi inerenti alle sue gravi occupazioni, la nomina di delegato, per cui ebbe a fare pratiche appo il presidente del Consiglio, il quale lo assicurava di interporre i suoi buoni uffici per ottenergli l'essenzione di tale munere, ma pare non vi sia riuscito.

Egli ringrazia caldamente il Consiglio per l'atto di fiducia addimostratogli, concludendo di non potere, per le ragioni suesposte, accettare nè l'uno nè l'altro degli onorifici incarichi.

Il presidente fa menzione delle pratiche fatte, e deplora la risoluzione presa dall'on. Dimmer, che fu membro attivissimo ed intelligentissimo per quanto riguarda il concorso della sua opera nelle passate gestioni - e ciò può dirlo con coscienza e scienza sicura - e prega il Consiglio a non voler tener conto della rinuncia fatta dall'on. preopinante. Si passa quindi alla nomina della Delegazione municipale e delle varie Commissioni.

Risultarono eletti:

Delegazione municipale: Dompieri, Geiringer, Luzzatto M., Luzzatto R., Pervanoglù, Piccoli, Pitteri, Rascovich A., Stalitz, Ventura; *membri sostituti:* Mauroner, Nobile, Richetti, Righetti, Vierthaler.

Commissione permanente alle finanze: Artelli, Consolo, Jellersitz, Liebmann, Ralli, Stalitz, Tommasini, Ventura, Vianello.

Alla publica istruzione: Benco, Biasoletto, Burgstaller, Cambon, Consolo, D'Angeli, Luzzatto M., Luzzatto R., Pervanoglù, Piccoli, Pitteri, Righetti, Venezian, Vierthaler, Wieselberger.

Giuridica: Abram, Benco, D'Angeli, Janovitz, Piccoli.

Alle publiche costruzioni: Boccardi, Cesare, Crisanatz, Geiringer, Holzner, Nadlischek, Rascovich A., Righetti, Stranschi, Strudthoff, Turk.

Sanitaria: Biasoletto, Brunner, Luzzatto M., Morpurgo, Rascovich E., Turk, Vierthaler.

All'annona e nettezza: Biasoletto, Combi, Mauroner, Rascovich E., Richetti, Righetti, Zay.

Al commercio, industria ed agricoltura: Artelli, Boccardi, Combi, Hermet, Liebmann, Luzzatto R., Riedmüller, Burgstaller, De Rin, Nabergoi, Mauroner, Poglayen, Tolusso.

Direzione della Cassa di risparmio: Artelli, Boccardi, Combi, Hermet, Liebmann, Luzzatto R., Riedmüller, Strudthoff.

All'anagrafe e oggetti militari: Artelli, Brunner, Janovitz, Nobile, Venezian.

Censori delle sedute: Brunner, D'Angeli, Janovitz, Nobile, Stranschi, Zay.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente leva la seduta.

Fondazione Rittmeyer. Il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd a.-u. ha conferito ieri, anniversario della morte del sig. Carlo barone de Rittmeyer, già membro del detto Consiglio, dalle rendite del capitale della fondazione che porta il suo nome, cinque graziali da f. 50 l'una alle seguenti vedove: Maddalena Buble, Elena Caburri, Caterina Milat, da Trieste; Maria Grabič, da Volosca, ed Eugenia Venezia, da Rovigno.

Elargizioni. Un anonimo, a mezzo del sig. M. L. Panunzio, ha versato all'Associazione italiana di beneficenza franchi 200 in oro.

— La sig.a baronessa de Rittmeyer fece, ieri, pervenire alla Direzione di publica beneficenza f. 100, per essere distribuiti ai poveri più bisognosi.

— Il sig. Angelo Morpurgo ha inviato alla Presidenza municipale, a nome del sig. Giuseppe Levi di R., l'importo di f. trecento, per essere devoluti a scopo di beneficenza.

Riduzione di noli. Il Lloyd in questi ultimi giorni ha praticato un ribasso sul nolo per fiammiferi delle fabbriche indigene sulla linea Trieste-Hongkong. Per tutto l'anno corrente il nolo sarà di f. 9 in oro per tonnellata. Le spedizioni hanno luogo il 22 d'ogni mese.

La Compagnia degl' Infermieri. Il signor Elio Treves ci comunica di aver ricevuto a vantaggio della sua associazione le seguenti offerte:

Dal sig. Bar. Sartorio	f	20
„ Vito Padoa	„	5
„ M. L. . . .	„	4
„ V. P. . . .	„	2
„ E. V. . . .	„	1
Assieme	f.	22

In Corso. Ieri alle 6 e tre quarti il signor Augusto Levi, tipografo, affrontò in Corso il sig. Carlo Dr. Ciatto e gli assestò un pugno. Il Dr. Ciatto andò a cadere sulla vetrina del fioricultore sig. Rossi, spezzando col gomito una lastra e danneggiando il contenuto. Poi si rialzò e, tra assalito ed assalitore, avvenne una breve colluttazione. Sopraggiunsero le guardie. Il sig. Levi si recò nel portone lì accanto, al N. 8, e salì le scale, recandosi al I piano.

Il sig. Ciatto, a quanto narra il fioricultore, testimone della scena, si sarebbe fermato nel portone e avrebbe chiesto alle guardie che arrestassero il Levi. Le guardie si sarebbero rifiutate dichiarandogli che, poichè conosceva il suo avversario, poteva sporgere denunzia penale. Il sig. Ciatto allora si allontanò.

Echi della Fiera. Pervenne ulteriormente alla „Previdenza," in occasione della fiera del Politeama Rossetti dal signor Riccardo cav. Schröder, la somma di fiorini 10.

— Dall'estrazione finale del 15 corr. rimangono da ritirarsi:

Una cartella della Croce rossa italiana, vinta col buono color *verde*, lettera *D*, portante il nome *Martina*, e una cartella della Croce rossa unghere, vinta col buono color *rosso*, lettera *U*, portante il nome *Ugo*.

I possessori di questi buoni potranno ritirare le rispettive cartelle a tutto il corrente mese, scorso il qual termine si riterranno rinunziate a favore della Previdenza.

Alla Filarmonica. Non si può dire che ci fosse più brio del solito, perchè i festini della Filarmonica hanno la caratteristica brillante della giocondità, della vivezza elegante, della gaiezza serena... Non si può dire neanche che si abbia ballato in modo straordinario, poichè, e l'ultima volta è la penultima e iersera ancora, nella vasta sala, si ballava a stento la *polca* ed il *valzer*; si era addirittura pigiati alle *quadriglie* ed ai *lancieri*.

Basterà l'aridità delle cifre: 110 coppie alla *mazurka*, 130 alla *quadriglia*, 148 ai *lancieri*.

Le signorine, leggiadrissime, in *toilettes* splendide per semplicità e buon gusto; le signore, vezzose, in abbigliamenti elegantemente superbi.

Il ballo, già lo si sa, è il trionfo della donna, che si manifesta in una movenza, come in una *parure* di brillanti, in una conversazione elegante, del pari che in un giro vorticoso di *valzer*.

Al *buffet* una ressa addirittura. Venti camerieri provedono al servizio; ma per accontentare rapidamente tutti, ce ne vorrebbero cento. Tuttavia il signor Delorme fa miracoli di sollecitudine. Il salotto da caffè è letteralmente stipato.

Alle 2 ore si balla ancora con animazione.

Caffè all'incanto. Lunedì 22 corr., alle ore 11 ant., verranno venduti al publico incanto in quest' ufficio di Borsa e si troveranno esposti nella Sala di Borsa via del Canal piccolo: 18 sacchi caffè Santos avariato, come stanno e giacciono, divisi in 2 lotti.

Teatro Comunale. Riceviamo e publichiamo:

„La sottoscritta artista di canto, si crede in dovere di ringraziare tutto il gentile publico di Trieste per le tante e molteplici prove di gentilezza fino ad ora impartitele, ed in ispecial modo quei cortesi signori abbonati che la onorarono di doni e di fiori in occasione della sua beneficiata."

„Devotissima

„*Elvira Colonnese.*"

Teatro Filodrammatico. Giuseppe Rizzotto, l'autore dei *Mafiusi*, il pilastro del teatro dialettale siciliano, invitava iersera alla sua serata d'onore annunziando la recita della *Gerla di Papà Martin*. Diciamo subito che la scelta della produzione ci sorprese, perchè, anzitutto, poco confacentesi alle forze cui la compagnia può disporre, e in secondo luogo, perchè affatto diversa dal genere trattato finora. E la rappresentazione della comedia convalidò le nostre previsioni. Accanto a Giuseppe Rizzotto, che sostenne la sua parte egregiamente, gli altri stuonarono parecchio. E fu peccato, perchè l'azione del seratante meritava una cornice migliore. Egli, senza grande sfoggio di dramatica, senza spreco di altisonanti scoppi di voce, ma curando invece scrupolosamente la naturalezza e la verosimiglianza, riesce a infondere nel publico i sentimenti che lo agitano, riesce a farlo soffrire o a farlo imprecare con lui. Ed è quanto ci vuole, perchè il publico si accontenti.

Il Rizzotto fu salutato al suo primo presentarsi da un bellissimo applauso. E durante tutta la rappresentazione fu fatto segno d'attestazioni di simpatia. Dopo il terzo atto dovette presentarsi al proscenio per tre volte, non stancandosi il publico di acclamarlo.

— Questa sera *Lo squartatore*, un drama che a Napoli ebbe l'onore di 200 repliche.

Nella prossima settimana, e precisamente nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, la compagnia siciliana darà un'ultima replica della trilogia. Per queste tre recite resta aperto un abbonamento speciale al prezzo di 70 soldi pel solo ingresso.

Anfiteatro Fenice. La serata della simpatica signorina Moro ebbe un esito felicissimo.

Accolta da un lungo applauso, fu festeggiata durante tutta la sera; mentre le venivano offerti dei bellissimi regali: alcuni mazzi di fiori dalla forma bizzarra, due braccialetti e due astucci, il di cui contenuto resta mistero, perchè chiusi.

L'esecuzione dei *Mal nudri* ci ha fatto cattiva impressione. Come quarta replica si dovrebbe ritenere che gli attori conoscano bene la loro parte.

— Questa sera riposo e domani due rappresentazioni.

Acqua e vino. Nello stallaggio del villico Pietro C., da Pirano, lo stalliere Giuseppe C., ivi addetto, commise ieri un tiro birbone.

Allettato dalla vista di un fiasco di vino che colà trovavasi, ne ruppe bellamente il suggello, se ne versò alcuni litri in un recipiente che s'era portato seco; poi, per salvare le apparenze, sostituì il vino con un certo quantitativo di acqua purissima. Ma la ingegnosa manovra venne scoperta e lo stalliere fu tratto agli arresti.

Ciò che dice lui. A sentirlo lui, sarebbe stato percosso con una pietra da uno sconosciuto, senza nessun motivo al mondo. Se sia vero poi, vattelapesca: ad ogni modo non sembra la cosa più naturale del mondo. Quello ch'è sicuro è che egli dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsi medicare varie escoriazioni al capo.

Il ferito si chiama Angelo Cescutto, fu. il facchino, è nativo di Udine ed abita al N. 20 in via Montebello.

Una pietra sul capo. Ieri, sulla publica via, al ragazzo Costantino M., d'anni 18, capitò il brutto regalo di una grossa pietra lanciatagli sul capo da altro ragazzo.

Ne ebbe di conseguenza una ferita abbastanza grave; alcune persone lo accompagnarono alla sua abitazione, sita su la Salita al Promontorio.

Piccoli arresti. Per mancanza di mezzi di sussistenza, vennero arrestati: Antonio P., d'anni 28, da Ran, falegname; Giovanni M., da Adelberga, d'anni 21, calzolaio, e Giovanni R., di anni 27 da Sturie.

Ogni giorno una. Massime di Girollini:

— Quando un creditore mi scrive una lettera per domandarmi il suo danaro, può star sicuro che io non lo pago più.

— E se non scrive?

— In questo caso io aspetto sempre che scriva.

TEATRI.

Teatro Comunale. Dispari N. 81. — [Ore $7^1/_2$]. „Linda di Chamounix."

Filodrammatico. [Ore $7^1/_2$]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — „Lo squartatore."

Fenice. Riposo.

La morte d'un giornale. È morto a Roma un giornale letterario, diretto dal critico Giuseppe Chiarini. Era vissuto due anni circa. Si chiamava: *La Domenica del Fracassa*. Le ultime parole furono di Giosuè Carducci. Una lettera romana della *Libertà* di Piacenza dice che quel giornale soccombe sotto un *deficit* di 17 mila lire.

Borsa del 19 Febbraio. Continua l'orgia all'aumento. Il Credit oggi fermissimo, raggiungeva il 301.60, Rendita ferma 103.30, 84.40, Metalliche 85. Invariata la valuta ed i Greci, domandate le Generali, senza affari conclusi. Rendita senza animo $96^7/_8$ offerta. In chiusa abbiamo Parigi 97.80, più tardi conoscemmo 98, chiusa 97.95 e qui, dopo la chiusa, siamo a prezzi nominali $96^{15}/_{16}$ a $97^1/_{16}$. Vienna fermissima 301.26, 103,50, 94.55, 84.90.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecchini 5.8· a 5.90, Lire sterline 12.59 a 12.61, Lire turche 11.30 a 11.31, Talleri turchi 2.08 a 2.09, Talleri Maria Teresa $2.04^1/_2$ a $2.05^1/_2$, Londra 126.25 a 126.65, Francia 50.10 a 50.15. Italia 49.90 a 50.05, Banconote italiane 49.95 a 50.10, Banconote germaniche 61.85 a 62.—, Rendita austriaca in carta 84.80 a 84.90, detta ungherese in oro 4% 103.— a 103,25, detta in carta 5% 94.35a 94.50, Credit 300 — a $301.^1/_2$, Rendita italiana $96^3/_4$ a $96^7/_8$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Una Signora di civil condizione si offre per condurre bambini al passeggio. Offerte G. S. al „Piccolo." [727]

Da vendere causa di partenza mobilie, piano ed orologi. Indirizzo al „Piccolo" [728]

Fu trovato un cane pintsch. Rivolgersi birraria „Sotto il Monte" presso Teatro Filodramatico. [725]

Chi smarri cagnetta, pelo corto, color nero e caffè, può riaverla presso portinaio, via S. Nicolò 17. [726]

Giuseppina F. saluta il tuo caro Giorgio, raccomandalo che non si dimentichi mandarti una bottiglia Cipro ed un fiascone acquavita. Rodolfo e Peppinaaaa! [729]

Guanti di pelle
Prima qualità, Soldi 80 al paio
Au Printemps, Corso 31

Domandate sempre
CIOCCOLATA SPRÜNGLI
Trovasi nei principali negozi di commestibili. Qualità squisita. Costa **meno** delle altre qualità.
Rappresentante a Trieste: **G. SINGER**

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

PER SIGNORE
FIORI per BALLO.
Guarnizioni per vestiti da ballo contenente 3 pezzi da f. 2 in poi.
Finissime fior. 15.
Bouquets da soldi 20 a fior. 3.
[2213] **Th. Rieger**
Corso, Piazza Borsa, 604.

Champagne I. q. f. **3.50**
Refosco d'Isola „ **1.50**
Asti spumante „ **1.40** la Bottiglia
Cipro, Marsala, Rhum.
Prezzi moderati, all'ingrosso ed al minuto.
VIA FARNETO N. 3

La Farmacia Pozzetto
presentemente in Via Sanità N. 13
verrà traslocata 1361
COL 24 FEBBRAIO
sotto il palazzo del Lloyd
via dell' Orologio.

In rate mensili si può avere nella fabbrica e deposito mobili, tappezzerie di **G. Gherschiak, via Farneto N. 12.** — **Stanze** da letto complete ed ogni altra sorta di mobili. — **Tappezzerie**, fornimenti da stanze, stoffe da mobili di seta, lana e jute. — **Divani** pronti da f. 15 in più. — **Suste** da letto da f. 6 in più. — **Coltrine** jute a f. 8. Riparazioni a prezzi mitissimi.

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
di
Assicurazioni Generali
CONTRO LE
Disgrazie accidentali.
Capitale sociale interamente versato:
Un milione di fiorini.

La Compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità nelle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione ogni persona può assicurare sè stesso contro le **disgrazie accidentali** che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio contro quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendi, scontri di treni ferroviari, da ustioni per abbruciamento di vesti, da ravolgimento sotto cavalli o carri, da violenze e percosse di corpi roteati dall'alto per furia di vento o per negligenza di persone, da cadute in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizi, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali che avvenissero durante escursioni su monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo o nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

Esempio. — Un negoziante, avvocato, medico, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali, e precisamente con: *a)* fiorini 10.000 per il caso di **morte**, *b)* fiorini 10.000 per il caso d'**invalidità** e *c)* fiorini 5 al giorno per il caso di **Inabilità temporaria al lavoro**, verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II. Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc., rivolgersi alle
Assicurazioni Generali
AGENZIA GENERALE
TERGESTEO, Scala III. [2093]

Riffner's CONIFEREN-SPRIT
non deve mancare nelle stanze degli **ammalati** dei **fanciulli** e delle **puerpere**. È un mezzo di **disinfezione** dal **profumo** boschereccio **eccellente**, agisce vivificante e con efficacia nelle malattie degli organi respiratori. A **Trieste** si può avere genuino, soltanto nella **FARMACIA PRENDINI**, Palazzo Modello. (1990)
Deposito principale presso **Julius** [illegible] farmacista a Reichenau, N. O.

Ma dopo la confessione, dopo il racconto di Giovanni Viti, egli giudicò che la situazione era modificata completamente e volle vedere Fabiano, volle parlargli. Entrando nella cella del prigioniero, egli si fermò, stupefatto del cambiamento che osservò nel viso del poeta, che si era tutto sconvolto sotto l'azione di quella prigionia prolungata e delle lunghe angosce della situazione.

Fabiano, come abbiamo veduto, era una di quelle nature ardenti e nervose, che non sanno nascondere le proprie impressioni e che possono invecchiare o ringiovanire di dieci anni nello spazio di alcuni minuti, come la maggior parte delle donne, esseri egualmente impressionabili.

Resistendo ammirabilmente alle fatiche fisiche, dotato di una vitalità esuberante che rendeva quasi necessaria per la vita *intensa*, sotto l'urto dei dolori morali e della disperazione del cuore, si abbatteva e, senza perdere la sua energia, perdeva le forze.

Scorgendo l'agente, che riconobbe quasi subito, Fabiano aggrottò leggermente le sopraciglia.

Non poteva certo esser contento di trovarsi in presenza di uno di quegli uomini di polizia contro i quali la sua natura leale e romanzesca risentiva un orrore insormontabile.

Di più, quello lì aveva contribuito al suo arresto e frugato fra le sue carte.

— Che cosa volete da me, signore? - domandò Fabiano in modo abbastanza brusco.

— Vengo a parlare con voi e nel vostro interesse.

Fabiano lo guardò con diffidenza.

— Oh! comprendo benissimo quello che pensate, - proseguì Primborgne con un sorriso che si perdeva nei rigonfiamenti delle sue labbra. - E non avreste torto se io non fossi quello che sono, e se non mi trovassi in vostra presenza.

— Non so che cosa volete dire - replicò con tono secco Fabiano, credendo che gli si volesse tendere qualche insidia e costringerlo a dire quello che aveva giurato di tacere.

Art. Arnould. (*Continua*).